

L'IMPERTINENZA TRA MUSICA E ARTI VISIVE
sintesi del percorso a cura di Alessandra Anceschi

→ Come abbiamo cominciato:

Vi è stato chiesto di riflettere sull'aggettivo *impertinente* e, a casa, di scegliere un suono, oppure un rumore, una musica o un'immagine che potesse qualificarsi come impertinente.

→ In classe dopo aver ascoltato/visionato le vostre scelte (potete vederle [qui](#)) e dopo averle commentate abbiamo riflettuto sull'aggettivo *impertinente* e individuato i suoi significati.

<p>Di una persona:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Che manca di rispetto • Fastidiosa, importuna • Non fa ciò che conviene, ciò che è utile • Va contro le regole, i costumi • 	<p>Di una cosa o un concetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non rilevante, non utile, non adatto • Fuori contesto • Che non appartiene • ...
--	--

<p>Sinonimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • irriguardoso • irrispettoso • irriverente • insolente • sfacciato • sfrontato • impudente • scortese • maleducato • provocatorio • fuori contesto • ... 	<p>Contrari:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pertinente • rispettoso • riverente • premuroso • ossequioso • discreto • gentile • cortese • garbato • educato • ...
--	---

→ Abbiamo discusso se sia corretto attribuire all'aggettivo *impertinente* sempre un valore negativo e al suo contrario (*pertinente*) sempre un valore positivo. Abbiamo valutato che:

<p style="text-align: center;">Impertinente =</p> <p>POSITIVO quando una persona, un oggetto, un concetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • mostra idee differenti dal solito • è nuovo/nuova • pone problemi e fa discutere • ha la forza di andare controcorrente • ... 	<p style="text-align: center;">Pertinente =</p> <p>NEGATIVO quando una persona, un oggetto, un concetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • propone soluzioni già sperimentate da altri • non è originale • non fa riflettere • non produce cambiamenti • ...
--	--

→ Abbiamo osservato queste opere:



Marcel Duchamp,
L.H.O.O.Q., (1919)



Man Ray,
Cadeau (Gift),
(1921)



Man Ray, *Il violino d'Ingres*
(1924)



Raoul Hausmann,
Testa meccanica (Lo spirito del nostro tempo) (1929 ca.)

→ ... e ci siamo chiesti se fossero impertinenti e perché (anche rispetto ai titoli).

→ Abbiamo illustrato le principali caratteristiche del movimento Dada. Ecco in sintesi cosa abbiamo detto:

Dada: cosa significa? Abbiamo affidato la risposta a uno dei principali esponenti del movimento, il poeta e scrittore Tristan Tzara che nel 1918 dice: «Dada non significa nulla. È solo un suono prodotto dalla bocca».

L'origine del nome si ipotizza sia stata trovata casualmente, sfogliando un vocabolario tedesco/francese. La parola potrebbe significare:

- uno dei primi versi dei neonati
- cavallo a dondolo (dal francese)
- due volte “qui” (dal tedesco)
- due volte “si” (dal russo)
- altre soluzioni?

Abbiamo riassunto la *poetica* e le *tecniche* Dada:

La poetica DADA (COSA COMUNICA)	La tecnica DADA (COME COMUNICA)
<ul style="list-style-type: none"> • sviluppa un'idea di “anti arte”; • rifiuta i canoni e il passato; • rifiuta il logico; • valorizza l'irrazionale; • sostiene un'idea di stravaganza, di derisione, di umorismo; • desidera destare stupore e provocazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • utilizza forme, oggetti, immagini abituali e conosciuti (<i>ready-made; objet trouvés</i>); • fa ricorso alla casualità, all'<i>alea</i>; rifiuta le regole predefinite; • fa ricorso a diversi e nuovi materiali utilizzati con tecniche di montaggio, collage, assemblaggio.

Abbiamo detto che il movimento si è sviluppato tra l'Europa (Zurigo, Berlino, Colonia, Parigi, Hannover) e l'America (New York) e ha interessato soprattutto:

- le arti visive
- la letteratura e la poesia
- il teatro
- la grafica

→ Ci siamo chiesti cosa ne fosse della musica nel dadaismo.
Abbiamo provato a rispondere ascoltando [questa](#) musica.

Abbiamo parlato del suo autore, Erik Satie (1866-1925), un pianista e compositore francese.
Pur non appartenendo al movimento Dada possiamo dire che ne è stato un deciso “simpatizzante”.



Autoritratto di E. Satie del 1924, per la rivista "L'Ésprit Musical"

Abbiamo presentato il brano ascoltato dicendo che fa parte di una serie di tre pezzi dal titolo *Embrions dessechés* (*Embrioni disseccati*). Il titolo del pezzo è (*Embrione disseccato*) di un *Podophthalma*.

- Abbiamo dato le nostre impressioni sulla stranezza di questo titolo.
- Abbiamo letto e commentato cosa Satie ha scritto a proposito del titolo. Ecco cosa dice:
«Crostacei dagli occhi fissi su aste mobili. Sono abili, infaticabili cacciatori. Li si incontra in tutti i mari. La carne del Podofthalma è un alimento gustoso».
- Abbiamo letto e commentato l'introduzione di Satie a tutti i tre pezzi per pianoforte:
«Quest'opera è assolutamente incomprensibile, anche per me. Eccezionalmente profonda, non cessa di stupirmi. L'ho scritta mio malgrado, spinto dal Destino. Avrò voluto fare dell'umorismo? Non me ne stupirei e del resto sarebbe piuttosto nel mio stile. Tuttavia non avrò nessuna indulgenza per coloro che non la terranno nella dovuta considerazione. Che se lo tengano per detto».
- Abbiamo osservato lo spartito e abbiamo visto altre “impertinenze”.

[Lo spartito continua]

- ci sono parole di testo tra i pentagrammi;
- ci sono “pezzi” molto diversi tra loro (che si riconoscono sia all’ascolto, sia per come sono scritti sullo spartito);
- manca la suddivisione in battute;
- non c’è il tempo (la frazione) all’inizio;
- ...

→ Riascoltando il brano e guardando lo spartito siamo riusciti a dividerlo in pezzi e a scoprire che:

- sembrano tante parti diverse messe insieme (come un collage)
- non sembra ci sia una logica di sviluppo
- il finale sembra non concludere mai

→ Abbiamo anche scoperto che, come fanno gli artisti visivi con gli “oggetti trovati” (cioè gli objet trouvé o i ready-made), anche Satie prende alcuni frammenti sonori esistenti nella tradizione musicale che lo ha preceduto e li modifica (ad esempio, il suo pezzo contiene un frammento sonoro che è un “richiamo di caccia”, modello già esistente nella musica che lo ha preceduto e qui utilizzato per la “battuta di caccia” del podophtalma).

→ Abbiamo successivamente presentato un’altra “composizione musicale” di Marcel Duchamp chiamata *Erratum musical*.

Duchamp è l’autore anche di queste opere (che abbiamo descritto e commentato) e pur essendo un artista visivo si è voluto mettere alla prova con i suoni.



Ruota di bicicletta, 1913

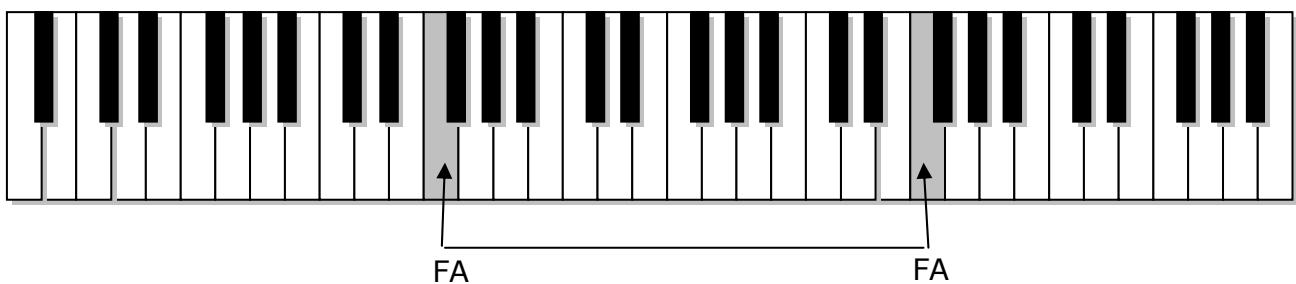


Fontana, 1917



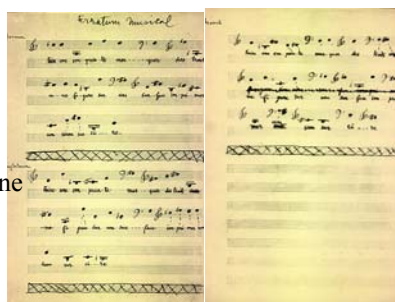
Scolabottiglie, 1914

Per comporre *Erratum musical* Duchamp ha proceduto in questo modo: insieme alle sue sorelle Yvonne e Magdeleine, entrambe musiciste, estrae da un cappello 25 note (indicate sotto).



Le note vengono scritte sul pentagramma, come compare nell’immagine, e attribuite ai tre esecutori.

Parte di Yvonne



Parte di Marcel

Parte di Magdeleine

Le parole che accompagnano il testo musicale provengono dalla definizione del termine francese *imprimer* (stampare, imprimere): «effettuare una stampa, un'impronta, un segno con linee, una figura su una superficie, imprimere un sigillo in cera». Abbiamo anche commentato la stranezza di questo testo.

Abbiamo poi ascoltato due libere interpretazioni contemporanee del brano di Duchamp: la [prima per chitarra](#) e la [seconda per pianoforte](#) confrontando le varie opinioni.

→ Il percorso si è concluso con questa richiesta:

A **piccolo gruppo** o **individualmente** elaborate una vostra *opera impertinente*.

Potete scegliere di utilizzare sia il linguaggio sonoro, sia quello visivo, eventualmente abbinandoli insieme. Possibili suggerimenti:

- costruire un'elaborazione sonora a partire da: suoni/musiche già esistenti (anche presi dalla rete); suoni/musiche eseguite/composte e registrate da voi;
- utilizzare/costruire/modificare un elaborato visivo (un quadro, un'immagine, una fotografia, un video) e eventualmente accompagnarlo con suoni/musiche;
- ...

Cercate idee interessanti e – se riuscite – che riescano a sollecitare la curiosità e l'interesse di chi le ascolta o le guarda. Cercate di mettere in atto quell'impertinenza che fa nascere nuove idee, pone problemi e fa discutere, prova ad andare controcorrente.

- Potete attribuire un **titolo** alla vostra opera.
- **Non dimenticate** di compilare questa [scheda](#).

→ Per concludere, abbiamo condiviso le opere di tutti, abbiamo cercato di capire quali processi si sono attivati e quali significati è possibile attribuire ai lavori presentati. [Queste](#) sono le opere prodotte.